

IL SÌ ALLE UNIONI CIVILI La giornata

la polemica

di Fabrizio de Feo
Roma

L'anatema di Mr. Family Day «Il premier la pagherà cara»

Gandolfini: ci sentiamo traditi, a Renzi presenteremo il conto al referendum costituzionale. Romani (Fi): «Maggioranza cambiata, intervenga il Quirinale»

Matteo Renzi aggiorna ancora una volta la sua maggioranza e in occasione del voto sulle unioni civili aggrega ufficialmente un nuovo drappello di parlamentari eletti nelle liste «Popolo della libertà-Berlusconi presidente». Si tratta dei senatori del Gruppo Ala di Denis Verdini che completano il loro percorso e compiono l'ultimo passo: quello del voto di fiducia. Una nuova pagina di trasformismo parlamentare certo non salutata con entusiasmo dal centrodestra che chiede a Sergio Mattarella di interveni-

dal recarsi al Quirinale. Non ci sono più scuse, Renzi deve presentarsi alle Camere e chiedere nuovamente la fiducia». Francesco Nitto Palma, annunciando in aula il voto contrario alla fiducia sul maxiemendamento sulle unioni civili, fa invece una profezia: «Oggi vincerete grazie ai voti di Verdini, ma sarà una vittoria di Pirro, perché sono così tutte le vittorie di chi retrocede la

politica a un piccolo calesse di potere». Altri, informalmente, si lanciano in una previsione e preconizzano l'ingresso vero e proprio dei verdiniani in autunno, dopo il referendum.

Chi brandisce toni più accesi è la Lega. «Oggi nasce l'unione civile tra Renzi, Alfano e Verdini, i maestri dell'infedeltà politica in questo paese, vergognatevi» dice il capogruppo Gian Marco Centinaio. Anco-

ra più duro Matteo Salvini: «Verdini e poltronari vari entrano al governo, ormai è un Parlamento vergognoso. Italiani, andiamo a prenderli e chiuderli dentro il palazzo?». Fabrizio Di Stefano di Forza Italia punta il dito contro Angelino Alfano: «È vergognoso il dietrofront di Ncd e deprecabile l'ipocrisia con cui Alfano e compagni gridano vittoria di fronte a una scelta finalizzata

solo a mantenere le poltrone». Dura anche Eugenia Roccella. «La contentezza che in queste ore Alfano e i suoi esibiscono è dovuta al fatto di poter dimostrare che i loro voti sono indispensabili. Non ha importanza se le unioni civili non sono mai state nel programma né di Alfano né di Cesa, né che il maxiemendamento apre di fatto alla stepchild».

Da fuori dall'aula, dal mar-

ciapiede di fronte al Senato, arriva invece l'affondo di Massimo Gandolfini che chiede a Mattarella di non firmare la legge. «Ci sentiamo traditi, a Renzi presenteremo il conto al referendum costituzionale di ottobre. Faremo i comitati per il No. Renzi si è fatto beffa del popolo del Circo Massimo, non ha mai voluto contatti con noi». Verso Alfano «c'è delusione che si sta trasformando in rabbia. Il fatto che le nozze gay in Italia siano votate da senatori che si dicono cattolici è sconcertante. Vengono calpestati 2000 anni di storia del cristianesimo con arroganza e protervia. È stato messo il bavaglio al confronto democratico, siamo alla dittatura». Secondo Gandolfini, la legge che sarà approvata «equivale alle nozze gay. E vedrete che da ora in poi per via giurisprudenziale passerà di tutto, adozioni comprese».

LEGA ALLA CARICA

Salvini: Verdini e i suoi poltronari entrano nel governo, vergogna

re. Ma nel giorno in cui il premier saluta questo «soccorso parlamentare» perde definitivamente il popolo del Family Day che attraverso Massimo Gandolfini, leader del movimento, sfiducia il premier annunciando battaglia contro Renzi già dal referendum istituzionale.

«È cambiata la maggioranza. Ho l'impressione che sia un problema che possa e debba interessare anche il Quirinale» dice il presidente dei senatori azzurri, Paolo Romani. Una richiesta avanzata anche da Deborah Bergamini. «A questo punto il presidente del Consiglio non può esimersi

POMERIGGIO DI PASSIONE IN AULA



Hanno detto



Roberto Calderoli (Lega)

» Renzi andrà all'inferno, a furia di peccare si diventa satanassi



Maurizio Sacconi (Ap)

» In netto dissenso dal mio gruppo non partecipo al voto di fiducia



Luigi Manconi (Pd)

» C'è sperequazione fra i figli di coppie eterosessuali e omosessuali

il provvedimento

Ecco cosa cambia con il ddl Cirinnà

Francesca Angeli

Roma È un matrimonio ma si chiama «formazione sociale». Prevede l'obbligo di reciproca assistenza morale e materiale ma non la fedeltà e, volendo, si scioglie in fretta, bastano tre mesi. Il maxiemendamento a firma di Maria Elena Boschi costituito da un unico articolo e 69 commi è infarcito di compromessi per distinguere almeno formalmente l'unione civile degli omosessuali dal matrimonio eterosessuale ma di fatto al comma 20 prevede esplicitamente che tutte «le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenenti le parole "coniuge", "coniugi", o termini equivalenti, ovunque ricorrono nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti non ché negli atti

Diritti, cognome e reversibilità È un matrimonio (ma non si dice)

amministrativi e nei contratti collettivi, si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso».

Stepchild adoption Lo stralcio dell'articolo che prevedeva la possibilità di adottare il figlio del partner rappresenta l'unica sostanziale differenza con il ddl Cirinnà. Questo però non significa che le coppie omosessuali non potranno mai adottare perché il comma 20 richiama la legge sulle adozioni e la stepchild.

Adozione e obbligo di fedeltà a parte, l'ultima versione del testo richiama tutte le norme in vigore per le coppie sposate

In sostanza i giudici caso per caso potranno dare il via libera alle adozioni che non scatteranno in modo automatico come sarebbe avvenuto con la Cirinnà.

Il rito Possono costituire un'unione civile due maggiorenni dello stesso ses-

so con una dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile alla presenza di due testimoni. Ovviamente questo diritto è precluso a chi è già sposato o è già in un'altra unione. Esclusa come per gli eterosessuali l'unione tra fratelli, zii e nipoti. Non sono previste le pubblicazioni prima di contrarre l'unione.